

## Santa Brigida di Svezia e il diavolo

Già in partenza, Brigida sembra avere tutto. Un chiaro presagio che la sua esistenza &avrebbe portata anche ad essere tutto: moglie, dama di corte, suora, santa, mistica e donna di potere. Il re di Svezia è il prozio, suo padre il saggio Siniscalco, ovvero, il responsabile dell&andamento della corte di una della più grandi province del paese e sua madre, una ricchissima nobildonna molto colta e religiosa, la quale, incinta di Brigida, viene miracolosamente slavata durante un naufragio da un angelo, che la raccomanda di avere a cuore la nascita perché la sua voce forte sarebbe stata ascoltata da molti popoli. E Brigida, infatti, cresce nel lusso, bella come le principesse delle saghe nordiche, educata come una donna indipendente, straordinariamente erudita per l&epoca e soprattutto felice, nel suo castello circondato dai boschi. Fin da piccola ha delle visioni, tra cui quella da cui deriva il suo simbolo: la Madonna le apparve porgendole una corona di fiori e chiedendole se volesse indossarla ...

... a condizione di comandare in nome dell&amore. Sposa innamoratissima di Ulf, un nobile molto devoto a Cristo e riesce, nonostante abbia otto figli, ad essere una perfetta amministratrice della loro tenuta e dei loro possedimenti. Come se non bastasse, manda avanti una regolare attività di sostegno ai poveri e intraprende con il marito diverse opere pubblico interesse. L&eco delle sue qualità raggiunge il Re, che la vuole a corte come dama della regina, Bianca di Namur. Nessuno poteva avere un&influenza positiva sui reggenti meglio di lei, che ben conosceva gli agi mondani, ma anche il sereno piacere di distaccarne per dedicarsi alla carità e all&operosità. Passano gli anni, ed un giorno il marito Ulf le chiede di accompagnarlo in pellegrinaggio al celebre santuario di Compostela e al ritorno le comunica il suo desiderio di chiudersi per il resto della vita nel monastero cistercense di Alvastra, dove già aveva scelto di vivere un loro figlio. Ella seguì l&esempio del marito, ritirandosi dalla corte ed abbracciato coraggiosamente l&ideale monastico. Il nuovo orientamento dato alla sua vita favorì le sue riflessioni mistiche e le servì a mettere in atto una grande idea, che coltivava da tempo; fondare un Ordine religioso. Come base scelse il castello di Vadstena, donatole dal re, e diede all&Ordine caratteristiche originali e rivoluzionarie, a partire dalla struttura: il monastero era &doppio&, cioè costituito sia da uomini che da donne, la preghiera era in comune. Sull&esempio della comunità apostolica (72 discepoli e 12 apostoli più S. Paolo), anche le comunità dell&Ordine, posto sotto la regola di S. Agostino, sarebbero state composte di 85 membri: 60 monache, 14 monaci, 4 diaconi e 8 fratelli. Il progetto ebbe una grande riuscita, ottenne l&appoggio del papa e del re di Svezia e si sviluppò in ben 78 monasteri in tutt&Europa, nonostante le rigide regole geometriche. Rimasta vedova, con i figli ormai adulti e avviato il suo ordine, si dedicò totalmente alla vita ascetica e contemplativa. Il contenuto straordinario delle sue visioni è raccolto nelle Quindici orazioni di Nostro Signore e nelle Rivelazioni celesti, dettate in svedese e poi tradotte in latino. Vere illuminazioni, innovative e profetiche, che le valsero il nome di &portavoce di Dio&, in un secolo critico per la Chiesa e tormentato dalla Guerra dei Cent&anni. Contemporanea di S. Caterina da Siena, aveva in comune con lei non solo la capacità di svolgere un ruolo di primo piano presso i Papi e dirigenti politici europei, ma anche il vivo interesse per la pace tra gli Stati e per l&unità dei cristiani. Nel 1349 venne a Roma e prese dimora in un locale presso piazza Farnese, proprio nel luogo dove sarebbe poi sorta la chiesa a lei intestata, che ebbe la sua più grande espansione dopo la morte di S. Brigida, sotto la direzione della sua stessa figlia. Anche lei si chiamava Caterina e sarebbe diventata santa. Riporto dalle rivelazioni della grande mistica svedese alcuni brani che riguardano la lotta della santa con il demonio:&Il Figlio di Dio parlava alla sposa, dicendole: &Quando il diavolo ti tenta, digli queste tre cose: &Le parole di Dio non possono che corrispondere alla verità; nulla è impossibile a Dio; diavolo, non puoi darmi lo stesso amore fervente che mi dà Dio&. (Libro II, 1). Il nemico di Dio custodisce tre demoni&Il mio nemico ha tre demoni dentro di sé: il primo risiede negli organi sessuali, il secondo nel suo cuore, il terzo in bocca. Il primo è come un pilota che fa entrare nel vascello l&acqua che poco alla volta lo riempie; quando l&acqua straripa, il vascello viene sommerso. Questa nave è il corpo agitato dalle tentazioni dei demoni e assalito dai venti della loro cupidigia; così& come le acque della voluttà entrano nel vascello, allo stesso modo la volontà entra nel corpo attraverso il piacere che il corpo stesso prova con i pensieri voluttuosi; e poiché esso non vi si oppone con la penitenza, né con l&astinenza, e lo stesso fa nella nave, affinché non raggiunga il porto della salvezza. Il secondo demone, che risiede nel cuore, è simile al verme della mela, il quale inizialmente rosicchia l&interno; poi, dopo avervi lasciato i suoi escrementi, rode tutto il frutto finché non l&ha guastato per intero. Il diavolo agisce nello stesso modo: dapprima intacca la volontà e i suoi desideri buoni, paragonabili al cervello in cui risiedono tutta la forza e tutto il bene dello spirito; poi, dopo aver svuotato il cuore di ogni bene, introduce al suo interno i pensieri e gli affetti del mondo; infine spinge il corpo ai suoi piaceri, attenuando la forza divina e indebolendo la conoscenza: da questo hanno origine il disgusto e lo sdegno per la vita. Certo, quest&uomo è una mela senza cervello, in altri parole un uomo senza cuore; senza cuore, infatti, entra nella mia Chiesa, giacché non prova nessuna carità divina. Il terzo demone è simile a una arciera che spia dalla finestra chi non si guarda a lui. Come mai il demone non domina colui senza il quale non parla mai? Perché quello che si ama di più è ciò di cui si parla più spesso. Le parole amare con cui egli ferisce gli altri sono come frecce affilate, scagliate ogni volta che nomina il diavolo; in quel momento l&innocente è lacerato da quello che dice e i semplici ne sono scandalizzati. Perciò io che sono la verità, giuro che lo condannerò come abominevole cortigiana al fuoco dello zolfo; tuttavia, finché il corpo e l&anima saranno congiunti in questa vita, gli offro la mia misericordia. Ora, ecco quello che chiedo ed esigo da lui: che assista di sovente alle cose divine; che non tema nessun obbrobrio; che non desideri nessun onore e che non pronunci mai il sinistro nome del diavolo&. (Libro I, 13) Dialogo fra il Signore e il diavolo Nostro Signore disse al demone: &Tu che sei stato creato da me, che hai visto la mia giustizia, dimmi alla presenza di lei perché sei caduto così miseramente, o cosa pensavi quando sei caduto&. IL diavolo rispose: &Ho visto tre cose in te: ho capito quanto fosse grande la tua gloria, pensando alla mia bellezza e al mio splendore; ritenevo che tu dovessi essere onorato sopra ogni cosa, osservando la mia gloria; per questo mi inorgogliai e decisi di non limitarmi ad essere tuo pari ma di superarti. Poi seppi che eri più potente di tutti e

per questo desiderai essere più potente di te. In terzo luogo, vidi le cose future quali si presentano necessariamente e che la tua gloria e il tuo onore sono senza inizio e senza fine. Ebbene invidiai queste cose e dentro di me pensai che avrei sopportato di buon grado pene e tormenti purché tu cessassi di esistere e con questo pensiero caddi miseramente; ecco perché esiste l'inferno. (Libro I, 34) Come opporsi al diavolo? Sappi che il diavolo è come un cane da caccia sfuggito al guinzaglio: quando riceve l'influsso dello Spirito Santo, ti corre incontro con le sue tentazioni e i suoi consigli; ma se gli opponi qualcosa di duro e amaro, fastidioso per i suoi denti, si allontana subito e non ti nuoce. Ora, cosa è di duro che si può opporre al diavolo, se non l'amore di Dio e l'obbedienza ai suoi comandamenti? Quando vedrà che quest'amore e quest'obbedienza si compiono alla perfezione in te, i suoi assalti, i suoi sforzi e la sua volontà verranno subito vanificati e infranti, poiché penserà che preferisci qualsiasi sofferenza piuttosto che contravvenire ai comandamenti di Dio (Libro IV, 14) Don Marcello Stanzone (Ha scritto e pubblicato clicca qui)